



Scuola di alti studi dottorali

La civiltà comunale

La politica culturale delle città



Centro di Studi sulla Civiltà Comunale dell'Università di Firenze

Comune di San Gimignano

In collaborazione con il Dottorato di Storia medievale dell'Università di Firenze

2° corso: San Gimignano, 27 giugno – 2 luglio 2005

Programma

Lunedì 27 giugno 2005, Sala Tamagni di Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)
Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano

15:30 Inaugurazione

dott. Marco Lisi, Sindaco di San Gimignano

prof. Giovanni Cherubini, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

Saluti

16:00 *Lectio magistralis*

prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Firenze), *La politica culturale delle città comunali*

18:00 Incontro con i partecipanti, presentazione del corso

Martedì 28 giugno 2005, Palazzo Pratesi

9:00 Lezione

prof. Giancarlo Garfagnini (Università di Firenze), *Governi cittadini e poteri universali nella trattatistica teologico-politica*

11:00 Relazioni

dott. Gabriella Zuccolin (Università di Salerno), *La "filosofia di corte" di Michele Savonarola (1385-1466)*

dott. Fabio Bargigia (Università di Milano), *Gli eserciti nell'Italia comunale*

15:00 Lezione

prof. Paola Manni (Università di Firenze), *Policentrismo e plurilinguismo nell'Italia dei secoli XIII e XIV*

17:00 Relazioni

dott. Giuditta Notarloberti (Università di Firenze), *La ripresa di Dante nel pensiero etico e politico del '300 e '400*

dott. Mathieu Caesar (Université de Genève), *Finances, fiscalité et gestion du pouvoir à Genève à la fin du Moyen Age (XIVe-XVIe s.)*

**Mercoledì 29 giugno 2005, Palazzo Pratesi
Seduta aperta al pubblico**

9:30 Lezione

prof. Enrica Neri (Università di Firenze), *La committenza artistica dei governi comunali*

11:00 Relazioni

dott. Donatella Melini (Leopold Franzens Universität Innsbruck), *Cultura, committenza, prassi e iconografia musicale sotto i Visconti nella Milano del Trecento*

dott. Beatrice Sordini (Università di Siena), *La vita all'interno di un ospedale medievale. Spazi, funzioni, persone e cose nel Santa Maria della Scala di Siena (XIV-XV secolo)*

15:00 Visita di San Gimignano

Giovedì 30 giugno 2005, Palazzo Pratesi

9:00 Lezione

prof. Giovanni Cherubini (Università di Firenze), *La politica urbanistica*

11:00 Relazioni

dott. Primo Giovanni Embriaco (Università di Torino), *La costruzione dell'egemonia da parte di Genova tra prassi e ideologia (XII secolo)*

dott. Gianluca Pagani (Universidad de Sevilla), *Castilla e Genova nel secolo XIII*

15:00 Lezione

prof. Gabriella Piccini (Università di Siena), *Satira politica, committenza di regime, rime giullaresche. Percorsi inaspettati e deviazioni della ricerca intorno alle trasformazioni della società cittadina (da un caso senese del Duecento)*

17:00 Relazioni

dott. Silvia Diacciati (Università di Firenze), *Origini, profili e percorsi di famiglie popolari fiorentine dalla fine del XII secolo agli Ordinamenti di giustizia (1293-1295)*

dott. Federico Canaccini (Università di Firenze), *I ghibellini in Toscana da Montaperti a Campaldino (1260-1289)*

Venerdì 1 luglio 2005, Palazzo Pratesi

9:00 Lezione

prof. Anna Benvenuti (Università di Firenze), *Gli ordini mendicanti e la città*

11:00 Relazioni

dott. Pierluigi Licciardello (Università di Roma Tor Vergata), *Culto dei santi e vita cittadina ad Arezzo in età comunale*

dott. Gian Paolo G. Scharf (Università dell'Insubria), *Potere e società ad Arezzo (1230-1312)*

15:00 Lezione

prof. Oretta Muzzi (Università di Firenze), *I gruppi dirigenti dei comuni minori nei secoli XIII-XIV*

17:00 Relazioni

dott. Gianmarco De Angelis (Università di Torino), *Documentazione e notariato a Bergamo dall'egemonia vescovile all'affermazione del comune*

dott. Simone Balossino (Università di Firenze), *Circolazione di modelli politici nei comuni della Provenza dei secoli XII-XIII*

Sabato 2 luglio 2005, Palazzo Pratesi

9:00 Lezione

prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze), *La coscienza della "crisi" del Trecento nei comuni italiani*

11:00 Relazione

dott. Raúl González Arévalo (Universidad de Málaga), *Andalucía, el Reino de Granada y Florencia en el siglo XV*

12:00 Conclusione del corso, consegna degli attestati di partecipazione

Coordinatori del corso: proff. Jean-Claude Maire Vigueur e Andrea Zorzi (Università di Firenze)

Referente: prof. Andrea Zorzi

Dipartimento di Studi storici e geografici

Università di Firenze

Palazzo Fenzi, via S. Gallo, 10 - 50129 Firenze

E-mail: <cescc@unifi.it>, <zorzi@unifi.it>



Partecipanti

(profili e abstract dei progetti sono aggiornati al giugno 2005)

Simone Balossino

Università di Firenze
E-mail: simone.balossino@inwind.it

Laureato in Storia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova nell'anno accademico 2001-2002 con una tesi in Antichità e Istituzioni Medievali su "Il vocabolario della giustizia nei capitoli italici", seguita dalla prof. Paola Guglielmotti. L'anno accademico 2003-2004 ha conseguito il D.E.A. (Diplôme d'études approfondies) presso l'Université Lumière-Lyon 2 discutendo una tesi su "Avignon aux XII et XIII siècles: société, politique et institutions, sotto la guida del prof. Jacques Chiffolleau. Da gennaio 2004 è dottorando di ricerca in Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Firenze con un progetto di ricerca sulle esperienze comunali della bassa Provenza nei secoli XII e XIII e in particolare sui circuiti di circolazione politica e istituzionale nella bassa valle del Rodano, seguito dai prof. Jean Claude Maire Vigueur, Andrea Zorzi e Francesco Salvestrini. In corso di pubblicazione l'articolo "Per un vocabolario della giustizia nei capitoli italici: *iustitia, lex, consuetudo*" sul sito Reti Medievali, nella sezione Rivista.

Progetto:

Circolazione di modelli politici nei comuni della Provenza dei secoli XII-XIII

La ricerca che presento in questa sede tenta di tracciare un quadro preciso di alcune esperienze comunali avviate in Provenza, e in modo particolare nella bassa valle del Rodano, durante i secoli XII e XIII. Sarà compiuta un'analisi sistematica e comparata di tutte le fonti scritte, per la maggior parte ancora inedite, presenti sul territorio o riferite direttamente e indirettamente ai tre centri principali della regione: Arles, Avignone, Tarascon. I comuni scelti - situati in una zona geograficamente strategica, in quanto si trova a cavallo del fiume Rodano e al confine tra regno di Francia e Impero - permettono di osservare i particolari assetti sociali e istituzionali prodottisi, grazie anche al continuo scambio con alcune realtà cittadine della penisola italiana. Tra i molteplici temi da sviluppare saranno privilegiati la precisazione di un quadro relativo all'articolazione politica e sociale delle città, con particolare attenzione alla qualità dei ceti dirigenti, l'esame degli effetti determinati dai continui scambi con l'esterno e l'osservazione dei circuiti di spostamento degli ufficiali e dei rettori forestieri, nella maggior parte italiani, che si succedevano nei comuni di Arles, Avignone. In quest'ottica saranno messi in luce dunque non solo gli scambi di natura economica, che favoriscono la continua circolazione di uomini e idee, ma anche la circolazione di pratiche documentarie, e di nuove sperimentazioni politico-istituzionali.

Fabio Bargigia

Università di Milano
E-mail: fabio.bargigia@tin.it

Si è laureato in storia medievale nel 2002, all'Università di Pavia, con una tesi sull'esercito del comune di Siena nel XIII secolo, sotto la guida del prof. Aldo A. Settia. Dal 2003 è dottorando di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Milano (XIX° ciclo): il progetto di ricerca riguarda gli eserciti dell'Italia comunale; tutor è il prof. Settia. Ha pubblicato *L'esercito del comune di Siena nei più antichi Libri di Biccherna (1226-1231)*, in "Bollettino senese di storia patria", CIX (2002), pp. 3-81, rielaborazione della tesi di laurea, e *I Pavesi e la prassi bellica della prima età sveva*, in "Bollettino della società pavese di storia patria", CV (2005), di prossima pubblicazione. Con Settia, ha recentemente terminato il breve volume *La guerra nel medioevo*, una guida bibliografica di prossima pubblicazione, per cui ha curato le sezioni *Panorama storiografico* e *Bibliografia*.

Progetto:

Gli eserciti nell'Italia comunale

La ricerca in corso è volta a ricostruire i diversi aspetti degli eserciti medievali propriamente intesi, come peculiare forma di attività militare, ben diversa, ad esempio, da *cavalcate* o da servizi di guardia, prestati da apposite guarnigioni. Pare infatti interessante ricostruire sia gli aspetti più generali, legati al controllo politico degli eserciti, o alla mobilitazione nelle città e nel contado, sia a problemi più propriamente tecnici, quali ad esempio la catena di comando, l'uso delle insegne militari, i servizi di sanità militare e il problema del vettovagliamento, solo per citarne alcuni: ci si propone, dunque, di studiare approfonditamente le funzioni, le strutture e l'attività di tali eserciti, che certo furono per i comuni italiani un'onerosa e frequente presenza, nella convinzione che per tale via sia possibile comprendere meglio l'intero fenomeno bellico dell'età comunale italiana. A tal fine si intende servirsi di fonti di carattere statuario, narrativo, amministrativo e fiscale, oltre naturalmente a quei rari casi di, per così dire, documentazione "diretta" degli eserciti, di cui esempio più noto e più illustre è senz'altro il fiorentino *libro di Montaperti*.

Mathieu Caesar

Université de Genève
E-mail: caesar@lettres.unige.ch

Laureato in Storia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Ginevra nell'anno accademico 2001-2002 con una tesi in storia medievale su *Nicole Oresme, prédicateur dans la France du XIV^e siècle? Enquête sur la collection de sermons du BnF. Ms. lat. 16893* (relatore Prof. Franco Morenzoni). Dall'ottobre 2002 dottorando presso la stessa Università con una tesi sulla finanza e la fiscalità del comune di Ginevra alla fine del Medioevo. Dal 2004 collabora alla redazione di un dizionario della fiscalità medievale, coordinato da Denis Menjot (Université de Lyon 2) e Manuel Sánchez Martínez (Institución Milá y Fontanals, CSIC Barcelona). Da ottobre 2004 è assistente all'Università di Ginevra, Département d'Histoire générale. Nell'anno accademico 2004-2005 a tenuto un seminario su "*Société politique et vie quotidienne à Paris au XV^e siècle.*". Ha pubblicato: "De la France à l'Italie: Nicole Oresme et la prédication de Nicoluccio da Ascoli OP", *Archivum Fratrum Praedicatorum*, LXXII (2003), pp. 161-185.

Progetto:

Finances, fiscalité et gestion du pouvoir à Genève à la fin du Moyen Age (XIVe-XV^e s.)

Lo studio della fiscalità e delle finanze comunali costituisce un campo di ricerca le cui ampie potenzialità non sono ancora state del tutto sfruttate. La città di Ginevra non dispone in merito di studi esaurienti, così come una storia politica della città tra '300 e '400 tarda ancora ad essere scritta. A partire dalla metà del XIII secolo, Ginevra è il teatro di scontri che oppongono il vescovo (che ne detiene il potere temporale) ai conti di Savoia. Nell'ambito di tali scontri prende forma, tra fine '200 e inizio '300, un potere comunale. Il '400 ginevrino si caratterizza per una originale situazione politica e istituzionale e per una complessa trama di rapporti tra i tre poteri presenti in città: il comune, il vescovo e i Savoia. Questo progetto si propone innanzi tutto di studiare in dettaglio la fiscalità e le finanze del comune. La nascita e il consolidamento di tale istituzione sono infatti strettamente legati al costituirsi di una amministrazione con funzioni prima di tutto finanziarie e fiscali. Solo uno studio dettagliato delle fonti (con particolare attenzione alla loro tipologia) e al funzionamento della contabilità, permetterà di comprendere meglio la nascita e il funzionamento dell'istituzione comunale. A partire da tali basi, sarà poi possibile cercare di comprendere le politiche fiscali e le modalità di gestione finanziaria. Si potranno così evidenziare le élite cittadine al governo, le lotte tra le diverse fazioni e le modalità concrete di controllo e di governo della città. Fonte primaria per tale studio sono i registri contabili del comune, conservati a partire dalla fine del XIV secolo. I *Registres du Conseil*, che raccolgono le decisioni prese settimanalmente nell'ambito dei vari consigli cittadini, forniscono un'importante complemento per la comprensione della politica e delle vicende cittadine. La storiografia tradizionale considera l'adozione della Riforma come l'ultima tappa del conflitto che oppose i Savoia e il vescovo al potere comunale. Da questo punto di vista rapporti tra i poteri cittadini durante i secoli XIV e XV vengono

perlopiù interpretati come un'inesorabile avvicinarsi di tale rottura. L'analisi della documentazione mostra però una situazione molto più complessa e difficilmente riducibile ad un semplice schematico che fa del comune un'istituzione in aperta e costante lotta contro il vescovo e i duchi di Savoia. L'analisi delle politiche fiscali e finanziarie permetterà dunque di gettare una nuova luce sui poteri cittadini e sui loro rapporti con le altre istituzioni politiche presenti in città. Da questo punto di vista si favorirà così una migliore comprensione delle dinamiche politiche e economiche che portarono la città all'adozione della Riforma nel 1536.

Federico Canaccini

Università di Firenze
E-mail: ghibell@libero.it

Laureato nel 1999 in Storia Medioevale presso la cattedra del prof. Paolo Delogu alla Sapienza di Roma con tesi su Arezzo e il suo territorio nella documentazione del notaio Ser Feo di Rodulfi (1320-3). Aspetti topografici, sociali e religiosi nella Arezzo del '300, ha poi conseguito il Diploma di specializzazione presso la Università Pontificia Francescana Antonianum di Roma con tesi su Matteo d'Acquasparta e la questione fiorentina del 1300. Sta curando l'edizione critica della inedita *Questio de duratione mundi* di G. Paolo da Fondi in seno al gruppo di studio su S. Giovanni da Capestrano. Dal 2004 è cultore della materia presso la LUMSA di Roma per la Cattedra di Storia Medioevale del prof. M. Bartoli.

Progetto:

I ghibellini in Toscana da Montaperti a Campaldino (1260-1289)

La ricerca si prefigge di identificare che cosa possa definirsi propriamente Ghibellinismo nel trentennio prescelto, apogeo e tracollo di tale "partito". Tramite l'uso di fonti edite Imperiali, Angioine e Pontificie si è sinora stilato un file excel tramite il quale identificare personaggi, famiglie, comuni od enti su cui l'Impero ha fatto affidamento. L'obiettivo è a questo punto diversificare i vari "ghibellinismi". Chi ha rapporti con l'Impero. Chi si definisce ghibellino in patria. Chi viene definito tale e perciò escluso dalla vita politica. Chi risulta tale perché legato alla parte avversa. Chi infine viene così definito dalla cronachistica posteriore. La ricerca si prefigge poi di fare il punto su alcuni aspetti peculiari della presenza imperiale in Toscana, quali i Vicari imperiali, su cui si tenterà di fare prosopografia; sui Milites teutonici; sull'organizzazione del Governo ghibellino e della Lega. Una schedatura dei Podestà ghibellini toscani per gli anni '60 del secolo XIII dovrebbe chiudere il quadro.

Gianmarco De Angelis

Università di Torino
E-mail: rec79@hotmail.com

Laureato nel dicembre 2002 in Diplomatica e Paleografia latina presso l'Università degli Studi di Pavia con una tesi seguita dal professor Michele Ansani intitolata *Repertorio critico di risorse digitali per gli studi di storia della scrittura latina e della produzione manoscritta nel medioevo*, è iscritto al I anno del Dottorato di ricerca in "Istituzioni, società e religioni dal tardo antico alla fine del medioevo" dell'Università degli Studi di Torino, nell'ambito del quale sta curando un progetto su *Documentazione e notariato a Bergamo dall'egemonia vescovile all'affermazione del Comune*, sotto la tutela dei proff. Gian Giacomo Fissore e Patrizia Cancian. Dal 2003 svolge attività di collaborazione con *Scrineum. Saggi e materiali on line di scienze del documento e del libro medievale* e con il *Codice diplomatico digitale della Lombardia medievale*. Ha partecipato alla realizzazione dell'edizione digitale del *Repertorio dei notai di Pavia (secoli VIII-XII)*, ed è attualmente impegnato nel censimento e nell'avvio dell'edizione delle pergamene del secolo XII conservate presso la Biblioteca civica 'A. Maj' di Bergamo.

Progetto:

Documentazione e notariato a Bergamo dall'egemonia vescovile all'affermazione del Comune

La ricerca mira a fornire una visione complessiva della produzione documentaria del notariato bergamasco lungo un ampio arco cronologico, i secoli dal X al primo XII, con l'intento di far emergere le specifiche funzionalità di rappresentazione e certificazione dei poteri dal dettato dei prodotti di un ceto fortemente e attivamente inserito nella rete dei rapporti sociali e politici della città. In parallelo con questa analisi direttamente connessa alla storia delle istituzioni e, più in generale, dei gruppi potenti del territorio, si cercherà di sviluppare una lettura della documentazione notarile per così dire dall'interno, al fine di evidenziare i mutamenti che investirono il notariato durante i 'momenti forti' dell'egemonia vescovile (e della intermittente concorrenza comitale), dello scontro tra Impero e Papato, sino all'affermazione dell'ente di governo comunale cittadino e di più solide comunità rurali. In questa prospettiva gran parte del lavoro sarà dedicata allo studio della forma documentale del *breve* (ovviamente solo di quello di spettanza notarile, usato in alternativa alla *charta* tradizionale), la cui comparsa, a metà XI secolo, e la cui affermazione come nuova forma negoziale e per atti giurisdizionali, saranno da valutarsi attentamente sia come evoluzione intrinseca di cultura notarile, sia come risposta alla pressione di inedite dinamiche sociali, economiche e istituzionali. La ricerca potrà avvalersi di fonti edite (sino al 1100), ma sarà completata attraverso uno spoglio sistematico della ricca documentazione d'archivio per i restanti 40 anni circa.

Silvia Diacciati

Università di Firenze
E-mail: silvia.diacciati@virgilio.it

Laureata in Istituzioni medievali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze nell'anno accademico 2001/2002 con una tesi sul Popolo ed il sistema politico fiorentino tra la fine del XII secolo e la metà del XIII (relatore: prof. Jean-Claude Maire Vigueur), dal gennaio 2005 è dottoranda di ricerca in Storia Medioevale presso l'Università di Firenze con una ricerca su Origini, profili e percorsi di famiglie popolari fiorentine dalla fine del XII secolo agli Ordinamenti di giustizia (1293-1295). Partecipa al progetto strategico dell'Ateneo di Firenze su "I gruppi dirigenti del comune di Firenze dall'età consolare al priorato delle arti (1137-1302)". Fa parte della redazione di "[Storia di Firenze. Il portale per la storia della città](#)".

Progetto:

Origini, profili e percorsi di famiglie popolari fiorentine dalla fine del XII secolo agli Ordinamenti di giustizia (1293-1295)

La ricerca ha come oggetto di analisi il movimento popolare fiorentino a partire dalle prime testimonianze ad esso relative, risalenti alla fine del XII secolo, fino agli Ordinamenti di giustizia degli anni 1293-1295. All'interno di questo quadro di ampio respiro, l'attenzione è in particolare rivolta allo studio delle vicende sociali, economiche, politiche di un gruppo specifico di famiglie fiorentine che condividono caratteri di partenza sostanzialmente omogenei - tra cui l'origine popolare, l'ascesa sociale ed in un secondo tempo politica dovuta a redditizie attività mercantili, artigianali e finanziarie, la presenza più o meno costante ai vertici politici urbani a partire dall'esperienza di Primo Popolo e nei decenni seguenti - che, tuttavia, sul finire del Duecento avevano ormai maturato destini diversi. Mentre alcune di esse si mantennero fedeli all'ideologia popolare, altre furono invece dichiarate magnatizie. Insieme con l'evoluzione del movimento popolare nel suo complesso nel corso del Duecento, si tenterà dunque di capire anche il motivo o i motivi del diverso destino politico di famiglie che, inizialmente, ne erano state ugualmente partecipi.

Primo Giovanni Embriaco

Università di Torino
E-mail: primoem@tin.it

Laureato in Lettere nell'Università di Genova nell'a.a. 1991-1992 con una tesi di Storia della Liguria nel medioevo (relatore prof. R. Pavoni) su Ricerche di storia ecclesiastica nel Ponente ligure. Le pievi della diocesi di Albenga. Nel 2001 ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia medievale (tutor prof. G. Sergi) nell'Università di Torino con una tesi su I vescovi di Albenga e gli sviluppi signorili nella Liguria occidentale (XI – XIII secolo). È membro del CRISM (Centro di Ricerca sulle Istituzioni e le Società medievali) presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Torino. Pubblicazioni: *Enti ecclesiastici e organizzazione della cura d'anime. L'esempio del Ponente ligure*, in *L'organizzazione ecclesiastica nel tempo di San Guido. Istituzioni e territorio nel secolo XI*, in corso di stampa; *Lérins in Liguria: circolazione di uomini e sistema di dipendenze*, in *Attraverso le Alpi. Sviluppo e funzionamento delle reti monastiche fino al secolo XIII*, in corso di stampa; *Vescovi e signori. La Chiesa albanese dal declino dell'autorità regia all'egemonia genovese (secoli XI-XIII)*, Bordighera-Albenga 2004; *Pietra Ligure: da "villa" fiscale a "castrum" vescovile (XI-XIII sec.)*, in "Serta antiqua et mediaevalia", V, 2001, pp. 1-22; *L'organizzazione ecclesiastica della cura d'anime nelle campagne del Ponente durante l'alto medioevo*, in *Dall'antichità alle crociate. Archeologia, arte, storia ligure-provenzale*, a cura di D. Gandolfi - M. La Rosa, Bordighera 1998, pp. 77-87; *I monaci di S. Dalmazzo di Pedona e la storia religiosa della valle Argentina*, "Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo", 112 (1995/1), pp. 5-20.

Progetto:

La costruzione dell'egemonia da parte di Genova tra prassi e ideologia (XII secolo)

Il comune di Genova, dopo la prima affermazione, in forme ancora instabili, della fine dell'XI secolo, opera un decisivo salto di qualità nel corso degli anni venti del XII, configurandosi come l'unica istituzione legittimata a rappresentare politicamente i *cives* e vertice giurisdizionale dell'intera collettività urbana. Da questo momento, pur con ovvi rallentamenti, si avvia un'ascesa che a fine secolo pone Genova tra i protagonisti assoluti dello scacchiere politico del Regno Italico. Alcuni recenti contributi, come quelli di R. Bordon (2002) sulle origini del comune e di F. Schweppenstette (2003) sugli *Annali* di Caffaro e Oberto Cancelliere, sollecitano a riaprire il dibattito sulle ragioni di questo "successo". La ricerca, senza misconoscere il ruolo esercitato dallo sviluppo economico e commerciale, intende concentrarsi sullo studio delle relazioni tra prassi politica, fondamenti ideologici e assetto istituzionale dell'organismo comunale genovese nella convinzione che le più esaurienti risposte alla questione vadano cercate nel terreno dell'interazione tra questi tre elementi. In particolare, si proverà a sondare il grado di consapevolezza e di progettualità che la classe dirigente genovese mette in campo nell'organizzazione delle strutture di governo e nella definizione delle strategie di affermazione.

Raúl González Arévalo

Universidad de Málaga
E-mail: ragonare@hotmail.com

Laureato in Lettere e Filosofia (tesi in Storia Medievale) nell'omonima facoltà dell'Università di Málaga nel giugno 1999, da febbraio 2004 è Dottore in Storia presso l'Università di Málaga con una tesi su Esclavitud y cautiverio en el Reino de Granada a fines de la Edad Media. Málaga (1487-1538). Attualmente gode di una borsa di studio postdoctorale del Ministerio de Educación spagnolo da spendere presso l'Università di Firenze per una ricerca sui rapporti economici fra la Toscana, l'Andalusia cristiana e il regno moresco di Granada nel Quattrocento.

Ha pubblicato: "El valor económico como factor diferenciador entre el cautiverio y la esclavitud en época de los Reyes Católicos", *Baetica*, 23 (2001), pp. 443-450; con la Prof. M.^a Teresa López Beltrán: "Los portugueses en el reino de Granada en época de los Reyes Católicos (Málaga, 1487-1518)", *Baetica*, 24 (2002), pp. 309-338; con la Prof. M.^a Teresa López Beltrán: "Los portugueses en el poblamiento inicial de Málaga (1487-1497)", en Luis Adão da Fonseca, Luis Carlos Amaral, María Fernanda Ferreira Santos (coords.) *Os Reinos Ibéricos na Idade Média. Livro Homenagem ao Professor Doutor Humberto Carlos Baquero Moreno*, III, Oporto 2003, pp. 1147-1151; "El cautiverio de cristianos del reino de Granada en Berbería en época de los Reyes Católicos", en *Actas del III Congreso de Historia de Andalucía. Andalucía Medieval, I, Córdoba 2003*, pp. 333-341; "El cautiverio en los "Libros de Repartimiento" del Reino de Granada a finales del siglo XV", *Baetica*, 26 (2004), pp. 241-255. In corso di stampa: "Portugal y el comercio de esclavos en Málaga a fines de la Edad Media", en *La Península Ibérica entre el Mediterráneo y el Atlántico, Siglos XIII-XV. Actas de las V Jornadas Hispano-Portuguesas de Historia Medieval, Cádiz, 1-4 abril de 2003*; "Cautivos moros y judíos en Málaga en tiempo de los Reyes Católicos", *Baetica*, 27 (2005); "Reflexiones en torno al cautiverio y la esclavitud en Málaga a fines de la Edad Media", *Studia Historica. Historia Medieval*, (2004); "La función económica de la esclavitud en Málaga a fines de la Edad Media", *Recerques*, (2004); *La esclavitud en Málaga a fines de la Edad Media; El privilegio de Malaga de 1501, Malaga 2005.*; *El cautiverio en Málaga a fines de la Edad Media.*

Progetto

Andalusia, el Reino de Granada y Florencia en el siglo XV

Il progetto di ricerca propone lo studio dei rapporti economici fra la Toscana, l'Andalusia cristiana e il Regno arabo di Granada nel Quattrocento, con speciale attenzione a quest'ultimo. È uno studio che si poteva compiere solo nei principali archivi toscani – Archivio di Stato di Firenze, Archivio degli Innocenti, Archivio Salviati, Archivio di Stato di Pisa, Archivio Datini di Prato – visto che in Spagna non rimane documentazione significativa su Granada e Italia, e che la documentazione andalusia risale solamente all'ultimo quarto del secolo XV. La ricerca – archivistica e bibliografica – sarà così articolata in tre punti, assolutamente ineludibili nel contesto della Penisola Iberica: il primo riguarderà la ripercussione del commercio fiorentino nel contesto regionale del Sud spagnolo, ovviamente a prescindere dall'indiscutibile egemonia dei genovesi; il secondo analizzerà l'inserzione della produzione locale nei grandi itinerari del commercio internazionale attraverso le attività dei mercanti fiorentini e il sistema delle galee comunali; il terzo e ultimo, prenderà in esame l'influenza – politica, economica, sociale – delle élites mercantili italiane nei luoghi dove si trovavano, tramite lo studio del loro *modus operandi*.

Pierluigi Licciardello

Università di Roma Tor Vergata
E-mail: liccia74@tin.it

Laureato in Lettere all'Università degli Studi di Firenze, con una tesi su Gerhoh di Reichersberg, svolta sotto la guida del prof. Claudio Leonardi; dottore di ricerca in "Agiografia: fonti e metodi per la storia del culto dei santi" presso l'Università di Roma2 "Tor Vergata", con una tesi sull'agiografia ad Arezzo nell'alto medioevo. Insegna materie letterarie ai licei.

Principali pubblicazioni: *L'esegesi profetica della Bibbia da Gerhoh di Reichersberg a Gioacchino da Fiore*, "Florencia" 13-14 (1999-2000), pp. 191-202; *Gerhoh di Reichersberg, Tractatus in Psalmum LXIV. Esegese ed ecclesiologia nel secolo XII*, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2001; *Consuetudo Camaldulensis. Rodulphi Constitutiones. Liber Eremiticæ Regulæ*, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004; *Lineamenti di agiografia camaldolese medievale (XI-XIV secolo)*, "Hagiographica" 11 (2004), pp. 1-65; *Guglielmo Gallico umanista aretino del secolo XV. Con edizione del Liber Sancti Donati e delle Differentiæ*, "Studi Medievali" 45.2 (2004), pp. 983-1050; *La Vita sancti Floridi di Arnolfo diacono (BHL 3062)*, "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria" 101.1 (2004), pp. 141-209. In corso di stampa: *Agiografia aretina altomedievale. Testi agiografici e contesti socio-culturali ad Arezzo tra VI e XI secolo*, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze; *Ricerche sulla scuola e la cultura ad Arezzo nell'alto medioevo (VI-XI secolo)*, "Annali Aretini" 12 (2005); *Culto e agiografia di san Crescenziano da Città di Castello a Urbino*, "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria" 102 (2005).

Progetto

Culto dei santi e vita cittadina ad Arezzo in età comunale (XI-XIV secolo)

Il culto dei santi appare il piano privilegiato su cui la società cittadina e le istituzioni politiche del medioevo prendono coscienza di sé, si definiscono e trovano un centro di raccordo. Intorno alle figure della santità, in particolare intorno a quella del santo patrono, la città comunale si raccoglie, celebra i momenti di festa o di disgrazia collettiva. Ad Arezzo l'età comunale, che istituzionalmente va dal 1098 al 1384, è dominata dalla figura di san Donato,

patrono della città; egli è circondato da una serie di martiri locali, la cui memoria agiografica si era consolidata nell'alto medioevo, e da numerosi altri culti di origine diversa, che corrispondono ad altrettante aree di influenza (spesso le diocesi vicine) e a correnti culturali. In questo progetto di ricerca si intende analizzare il rapporto tra culto dei santi e vita cittadina prendendo in esame una pluralità di fonti (testi agiografici e liturgici, dedizione di chiese, forme di devozione pubblica e privata, statuti) alla ricerca delle interazioni e dei significati culturale dei fenomeni presi in considerazione.

Donatella Melini

Universität Innsbruck
E-mail: rossimelini@tiscali.net

Maestro liutaio restauratore si è laureata presso il DAMS di Bologna dove, successivamente, si è specializzata in Storia dell'Arte del Rinascimento. Studiosa soprattutto di Iconografia Musicale, nel 2002 ha conseguito il Master avanzato di II livello in "Filologia dei testi musicali e dei testi letterari medievali e moderni", presso la Facoltà di Musicologia di Cremona. Attualmente è dottoranda di ricerca in musicologia presso la Leopold Franzens Universität di Innsbruck (Austria) con una ricerca su *I Visconti e la musica nella Milano del '300*. Ha scritto articoli e tenuto conferenze e relazioni a convegni sia in Italia che all'estero soprattutto riguardo all'iconografia musicale.

Progetto:

Cultura, committenza, prassi e iconografia musicale sotto i Visconti nella Milano del Trecento

All'inizio del Trecento la famiglia Visconti riesce a farsi riconoscere come una entità *super partes* capace di ricomporre e unificare le diverse fazioni in nome dell'ordine, della giustizia, della pacificazione sociale. A questa *leadership* politica se ne affianca un'altra (parallela e complementare) in ambito culturale che si concretizza in progetti con lo scopo primario di celebrare la famiglia e il suo potere. Mentre la funzione dei Visconti quali committenti e patrocinatori di opere nel campo delle arti visive ormai è assodata, permangono zone d'ombra per quel che concerne la musica. Il numero delle testimonianze musicali emerse fino ad oggi è ancora contenuto rispetto al panorama sonoro che, senza dubbio, al pari delle arti sorelle ha accompagnato l'ascesa e il prestigio della casata milanese. La mia ricerca, nata dallo spoglio e dall'analisi delle informazioni finora acquisite, intende rintracciare, e intrecciare nuovamente, i rapporti e l'apporto di musicisti e poeti d'oltralpe (ma non solo) che trovandosi ad operare presso la "illuminata" corte dei Visconti hanno potuto partecipare ad un clima di importante rinnovamento.

Giuditta Notarloberti

Università di Firenze
E-mail: giuditta.notarloberti@tin.it

Laureata in Lettere presso l'Università degli Studi di Firenze, ha discusso nel Febbraio 2004 una tesi in Filologia e Critica dantesca (relatrice Prof.ssa L. Coglievina), dal titolo "Il prologo del Purgatorio ed il prologo del Paradiso: temi, intra/intertestualità e stile". Dal Gennaio 2005 è iscritta, con borsa, al Dottorato di ricerca in "Storia e tradizione dei testi nel Medioevo e nel Rinascimento", presso l'Università di Firenze. Sotto la direzione della Prof.ssa Coglievina e della Prof.ssa Manni sta svolgendo una tesi sulla fortuna di Dante nel Trecento e Quattrocento, partendo dall'edizione e dall'analisi di due opere d'imitazione dantesca, ovvero il Poema dei vizi e delle virtù (autore anonimo) e il Fiore di verità, composto da Francesco Gerini. In via di pubblicazione: Intorno ad un anonimo imitatore dantesco, in "Schede umanistiche"; La traduzione italiana ed il commento al "De somnio quodam" di Enea Silvio Piccolomini, in "Roma nel Rinascimento"; recensione a E. S. Piccolomini Papa Pio II, Asia, a c. di N. Casella, Bellinzona 2004, in "Roma nel Rinascimento".

Progetto:

La ripresa di Dante nel pensiero etico e politico del '300 e '400

Studio ed edizione del *Poema dei vizi e delle virtù* (terzine dantesche, autore anonimo, databile intorno al 1396-1397) e, in margine ad esso, del *Fiore di verità* (14 capitoli ternari, composto nel 1498 da Francesco Gerini). Fonti principali del *Poema*, incentrato su un dialogo tra anima e corpo inerente vizi e virtù, sono la *Summa virtutum et vitiorum* di Peraldo e la *Commedia* di Dante, quest'ultima utilizzata come fonte di *exempla* e come ispiratrice di un atteggiamento polemico nei confronti della realtà politica italiana. Il testimone fiorentino del poema (Biblioteca Nazionale Centrale II II 24) è datato 1496 e copiato da Francesco Gerini. Il *Fiore di verità* racconta, sotto forma di sogno, il viaggio condotto dall'autore nell'Inferno e a conclusione del quale il Gerini, antisavonaroliano, si risveglierà proprio nel giorno dell'uccisione di Savonarola (è presente una descrizione dell'evento). L'opera è a testimone unico (esso si trova presso la Bodleian Library di Oxford, sono in attesa di microfilm, per adesso dispongo solo della trascrizione di alcuni passi pubblicati da C. Foligno nel 1926) e la fonte principale è la *Commedia*. Proprio Francesco Gerini (ca. 1455-1526, nel Consiglio maggiore nel 1508, fra i priori nel 1515 e nel 1526), copista del *Poema* ed autore del *Fiore di verità*, si presenta come punto di snodo del progetto. In occasione della settimana di studi potrei presentare questo esponente del ceto dirigente fiorentino, in base a fonti d'archivio e in relazione all'uso che egli fa della *Commedia* di Dante.

Gianluca Pagani

Universidad de Sevilla
E-mail: gianluca@us.es

Laureato in Storia nell'Università di Genova nell'a.a. 1998/1999 con una tesi su *Temi di storia rurale bizantina (secoli X-XI)* (Relatore: prof.ssa Sandra Origone). Nell'a.a. 1999/2000 iscritto al Dottorato Politica, Sociedad y Economía en el Antiguo y Nuevo Régimen della Universidad de Sevilla, ha conseguito nel luglio del 2001 il Diploma de Estudios Avanzados nella Universidad de Sevilla. Partecipante al Progetto di Ricerca *Itinerario y Documentación de Alfonso X* del Ministerio de Ciencia y Tecnología durante il biennio 2002-2003, è membro del gruppo di ricerca *El Reino de Sevilla en la baja Edad Media* del Departamento de Historia Medieval y CC.TT.HH. Attualmente borsista dottorale della Fundación Caja Madrid sotto la direzione del Catedrático Manuel González Jiménez, con una tesi su *Castilla y Génova en el siglo XIII*.

Pubblicazioni: "Castilla y Génova en la documentación real alfonsí. Una primera aproximación", 3º Congreso de Historia de Andalucía (2001), Tomo 6 (Andalucía Medieval), Córdoba, 2003, pp. 273-280; "La conquista de Tarifa: nuevas perspectivas de análisis", (Coautore) V Jornadas Internacionales Hispano-Portuguesas de Historia Medieval (2003), Cadice (in stampa); El Imperio en la agenda alfonsí. Una mirada bibliográfica", *Historia. Instituciones. Documentos*, 31 (2004), pp. 475-482; "Castilla y Génova en el siglo XIII", *II Simposio Internacional de Jóvenes Medievalistas* (2004), Lorca (Murcia) [in stampa]; "La Iglesia bizantina y sus fronteras en época clásica: un acercamiento", Congreso Internacional *Abadía V Jornadas de historia* "La Iglesia y sus fronteras" (2004), Alcalá la Real (Jaén). (in stampa); "Un trovatore italiano alla corte di Alfonso X", *XI Congreso Internacional de la Sociedad Española de Italianistas. "Italia-España-Europa": Literaturas Comparadas, Tradiciones y Traducciones* (2005), Sevilla, 2005, pp. 542-549.

Progetto:

Castilla e Genova nel secolo XIII

L'attuale ricerca ha come obiettivo lo studio delle relazioni politiche fra il Comune di Genova e il Regno di Castiglia durante il '200. Un tema poco esplorato dagli storici, se non in alcuni suoi aspetti puntuali e solamente l'economico da un punto di vista generale. Si vuole ampliare il tema senza trascurare quest'ultimo aspetto, bensì inserirlo in un discorso dove emerge la volontà di una politica diplomatica a livello cittadino tesa alla definizione di una rotta commerciale nel quadrante geo-politico occidentale mediterraneo. L'iniziativa privata non sia l'unica chiave d'interpretazione del fenomeno. Attraverso i dati emergenti dallo studio delle fonti narrative quali le cronache cittadine e reali così come di quelle diplomatiche, si sta cercando di ricostruire tale processo. Un processo essenzialmente urbano nelle sue strategie commerciali e insediative; potendo già per la fine del '200 parlare di una rete di colonie genovesi, solidamente installate. Troviamo testimonianze dell'intensa attività che ricorre il Comune anche nella letteratura che la "scuola" trobadorica genovese

produce; i suoi esponenti come Bonifacio Calvo, Lanfranco Cigala, Percivalle Doria o Lucchino Gattilusio si mostrarono sempre interessati alle vicende politiche cittadine. Poeti esponenti di una oligarchia di "guerrieri-mercanti" che elabora una strategia commerciale che contribuisce, probabilmente in maniera determinante, all'apertura dello stretto di Gibilterra e alla costituzione dell'area del Mediterraneo-Atlantico.

Gian Paolo G. Scharf

Università dell'Insubria
E-mail: jpacutus@interfree.it

Laureato nel 1997 nell'Università di Milano con una tesi su *Borgo San Sepolcro a metà del Quattrocento: Istituzioni e società. (1440-1460)*, relatore prof. G. Chittolini, poi pubblicata nel 2003. Addottorato nel 2002, sempre nello stesso Ateneo, con una tesi su *Potere e società ad Arezzo nel XIII secolo (1230-1300)*. Per tale lavoro ha ricevuto la targa "Vito Fumagalli" il 7 dicembre 2002 nell'ambito della XVI edizione del "Premio Internazionale Ascoli Piceno". Si occupa ora dell'approfondimento delle tematiche connesse a quest'ultimo lavoro, per la pubblicazione della tesi ma anche per lo sviluppo di singoli interventi. E' comunque impegnato nella ricerca sui rapporti città-contado nella piena età comunale, tanto per l'area aretina quanto per quella bergamasca (ha pubblicato gli articoli *Bergamo e il suo contado fra Due e Trecento attraverso gli statuti urbani*, in *Contado e città in dialogo. Comuni urbani e comunità rurali nella Lombardia medievale*, a cura di Luisa Chiappa Mauri, Bologna, Cisalpino-Istituto Editoriale Universitario, 2004, pp. 201-225, e *Gli Statuti duecenteschi di Vertova e Leffe*, in *Statuti rurali lombardi del secolo XIII*, a cura di L. Chiappa Mauri, Milano, Unicopli, 2004, pp. 91-104; 3 saggi sono in corso di stampa, uno sui rapporti fra Arezzo e i conti Guidi, uno sui funzionari imperiali nel contado aretino per la prima metà del Duecento, uno sulla fiscalità aretina dalla fine del XII secolo al 1321).

Progetto:

Potere e società ad Arezzo (1230-1312)

Attualmente sto lavorando alla revisione della mia tesi di dottorato per procedere a una pubblicazione della stessa, per la quale ha espresso interesse il Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto. L'intero lavoro va tuttavia ripensato sulla base non solo di proficui suggerimenti di cui mi hanno gratificato gli studiosi che hanno letto la tesi, ma anche sulla base di ulteriore documentazione che ho nel frattempo spogliato, e in particolare un registro notarile contenente circa 7-800 atti per gli anni Settanta del Duecento, che offre non solo molte integrazioni alle tabelle prosopografiche del ceto dirigente aretino, ma anche la possibilità di allargare il discorso sulla natura del potere economico in tale città. È evidente che tale intervento necessita una completa ristrutturazione della parte dedicata alla descrizione dei poteri cittadini e un confronto più serrato con gli sviluppi paralleli di altre realtà della regione, ma anche delle zone contermini, dato che il rapporto di Arezzo con l'Umbria, la Romagna e le Marche è sempre stato piuttosto stretto. In tal modo sarà possibile verificare l'esemplarità o la difformità dagli altri modelli di Arezzo, che è quello che in ultima analisi ci ha attirato sulle vicende della città, al di là del semplice caso di studio. Per tale motivo, dopo la fase di immersione pressoché totale nella realtà locale offerta dalla documentazione (per quanto dispersa in altre sedi), mi è ora necessaria quella del confronto con altri casi di studio, con altre metodologie di ricerca, ma soprattutto con altri studiosi.

Beatrice Sordini

Università di Siena
E-mail: beatricesordini@unisi.it

Laureata in Storia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, nell'anno accademico 1996-1997, con una tesi su *Il porto della gente vana. Talamone XIII-XV secolo*, relatori i proff. Duccio Balestracci e Giovanni Cherubini (edita nel 2000 dalla Protagon Editori Toscani). Nel settembre 1999 conclude il Corso di perfezionamento in "Problemi e metodi di ricerca storica" su *Informatica per la storia e le discipline umanistiche*, presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Firenze. Nel febbraio 2001 è ammessa a partecipare al Master in *Studi sul libro antico e per la formazione di figure di bibliotecario manager impegnato nella gestione di raccolte storiche*. Dopo aver svolto lo stage previsto, sotto la supervisione del Prof. M. Boldrini, presso l'ufficio On - Line dell'Università di Siena, si è specializzata nella creazione di prodotti multimediali inerenti la ricerca storica. I suoi interessi sono rivolti allo studio della storia senese tra XIII e XV. A partire dalla tesi di laurea ha posto al centro dell'attenzione alcuni aspetti della storia cittadina, come la storia politico-economica senese legata all'acquisto e allo sfruttamento del porto di Talamone. Negli ultimi anni, collaborando al progetto sull'ospedale di Santa Maria della Scala, ha studiato la "vita materiale" dell'ente assistenziale come osservatorio privilegiato per un'analisi che interessa la storia economica, dell'alimentazione e della medicina. Dal 2003 collabora al progetto *Siena e lo "sviluppo bloccato". Economia e dinamiche sociali fra XIII e XV secolo*, coordinato dalla prof. Gabriella Piccinni. Dal novembre del 2000 ha iniziato a collaborare al progetto *L'ospedale di Santa Maria della Scala di Siena nel Medioevo: dinamiche sociali, paesaggi urbani e luoghi della memoria*, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, coordinato dalla Prof. Gabriella Piccinni in collaborazione con il Prof. Riccardo Francovich. Dal 2003 è membro del Centro Interdipartimentale per lo studio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala. Dall'ottobre 2004 è dottoranda presso l'Università di Siena, con un progetto di ricerca intitolato *La vita all'interno di un ospedale medievale. Spazi, funzioni, persone e cose nel Santa Maria della Scala di Siena. (XIV - XV secolo)*. Nel 2004 ha pubblicato una monografia tesa alla ricostruzione della cucina, dell'alimentazione e della medicina all'interno dell'ospedale di Santa Maria della Scala (Belli M., Grassi F., Sordini B., *La cucina di un ospedale del Trecento. Gli spazi, gli oggetti, il cibo nel Santa Maria della Scala di Siena*, Ospedaletto (Pisa), Pacini editore, 2004).

Progetto:

La vita all'interno di un ospedale medievale Spazi, funzioni, persone e cose nel Santa Maria della Scala di Siena (XIV-XV secolo)

La ricerca che qui viene proposta si prefigge una attenta indagine della documentazione quattrocentesca dell'Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala di Siena finalizzata alla rilevazione di dati relativi all'identificazione delle diverse attività che si svolgevano all'interno dell'ospedale legate alla crescita delle strutture edilizie con una particolare attenzione alla cultura materiale. Gli aspetti ordinari della vita ospedaliera, oggetti, strumenti, vestiario e arredi, derrate alimentari, attrezzi di lavoro, - ampiamente attestati nella documentazione contabile - verranno rilevati, schedati e studiati, in stretta relazione con le fonti iconografiche ed archeologiche ed organizzati in una banca dati informatica al fine realizzare uno strumento completo capace di interagire con i dati forniti dagli altri approcci metodologici allo studio della storia dell'ente (indagine archeologica, architettonica, ecc) e di costituire, anche per il futuro, un valido strumento di ricerca ed un primo punto di partenza per ulteriori approfondimenti.

Gabriella Zuccolin

Università di Salerno
E-mail: stratega2@yahoo.com

Laureata in filosofia medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Pavia nel 2003, con una tesi dal titolo *Stratificazione di generi, destinatari e scopi nel 'De regimine pregnantium': Michele Savonarola medico tra addestramento pratico e divulgazione*. (relatore: Prof.ssa Chiara Crisciani). Dal gennaio 2004 è dottoranda di ricerca presso l'Università degli Studi di Salerno (in Filosofia, scienze e cultura dell'età tardo-antica, medievale e umanistica, V ciclo n.s.), con un progetto di ricerca su *La filosofia di corte di Michele Savonarola*. Dal gennaio 2005 è cultrice della materia (storia della filosofia medievale) presso l'Università degli Studi di Pavia. Si occupa di aspetti della medicina medievale, con riferimento al contesto non solo scientifico, ma anche sociale ed etico nel quale si colloca la disciplina e con particolare interesse per l'uso del volgare nelle scienze. Ha pubblicato: *Note sui medici di corte del XV secolo*, in "L'arco di Giano", numero speciale su *Forme del sapere medico dal mondo antico al mondo moderno*, a cura di Chiara Crisciani e Paolo Rossi, (40) 2004, pp. 63-78; *Princely Virtues in De felici progressu of Michele Savonarola, Court Physician of the House of Este*, in *Princely Virtues in the Middle Ages, 1200-1500*, ed. István P. Bejczy and Cary J. Nederman, Disputatio 9, Turnhout: Brepols (di prossima pubblicazione); *La geotermia e la balneoterapia nel medioevo italiano*, in *Storia della Geotermia in Italia*, a cura di Marco Ciardi (di prossima

pubblicazione); *Sapere medico ed istruzioni etico-politiche: Michele Savonarola alla corte estense*, in "Micrologus. Nature, Science and Medieval Societies", *Les savoirs a la cour*, a cura di Chiara Crisciani e Agostino Paravicini Bagliani, XV (di prossima pubblicazione).

Progetto:

La "filosofia di corte" di Michele Savonarola (1385-1466)

Mi sto occupando di aspetti della medicina medievale, con riferimento al contesto non solo scientifico, ma anche sociale ed etico nel quale si colloca la disciplina, e con particolare interesse per l'uso del volgare nelle scienze. La mia ricerca, iniziata con l'analisi filosofico-linguistica dell'opera medica di Michele Savonarola (1385-1466) e soprattutto del suo trattato ginecologico-pediatrico in volgare (*De regimine pregnantium*), oltre all'interesse epistemologico di quest'opera, ha messo in luce il ruolo di consigliere e precettore morale e politico degli Estensi di questo medico del Quattrocento. L'ipotesi di ricerca più immediata è quella di prendere in considerazione tutta la trattatistica non solo medica, ma anche politico-morale e religiosa, di Michele Savonarola, con particolare attenzione soprattutto ai valori etico-pedagogici operanti nei vari ambiti disciplinari, per rintracciare forme di quel nuovo 'umanistico' legame, emblematicamente rappresentato dal medico, fra cultura laica e potere. Intendo così individuare nelle opere di Michele Savonarola - in parte inedite - l'articolazione di una diversa pratica culturale, strutturata in molteplici funzioni e specifiche competenze (politiche, storiche e sociali, morali e religiose), che è il risultato di intrecci tra contesti disciplinari differenti ed è destinata al pubblico altrettanto vario della corte estense del Quattrocento. In secondo luogo è necessario contestualizzare il ruolo di questo medico nell'ambito delle attuali riflessioni sulla 'filosofia di corte', e verificare la possibilità di considerare la sua vicenda come 'modello' valido per comprovare e confrontare ipotesi di lavoro anche al di fuori di questo caso specifico. Il dibattito storiografico recente ha sottolineato per l'Italia la mancanza di studi complessivi e comparativi del fenomeno 'corte' nel Rinascimento e la carenza della prospettiva struttural-funzionalista ed interdisciplinare con cui le singole corti sono state analizzate. D'altra parte, un'interpretazione in chiave solo genetica della corte, che utilizza modelli stato-centrici validi forse nel caso inglese e francese, impedisce di analizzare la specificità delle realtà cortigiane in Italia. La ricerca su Savonarola risponde all'esigenza di un approccio che consideri l'interazione fra la corte e gli altri centri del potere e della cultura (università, *studia* degli ordini religiosi,...) ed alla necessità di verificare la consistenza di quella 'rete di relazioni' fra intellettuali, anche minori, che animavano il contesto delle corti tra Quattro e Cinquecento (che sembra essere la struttura portante della non istituzionale 'filosofia di corte'). La determinata e particolare vicenda di Savonarola, attraverso una analisi approfondita del contesto culturale e cittadino in cui si svolse, può consentire di indagare anche problemi più complessivi legati al rapporto tra scrittura e potere (che non si può ridurre in termini di 'propaganda'); alla questione del riassetto delle discipline e delle competenze tra Medioevo ed età moderna; al nesso non solo istituzionale tra aristotelismo e università, e quindi alla 'lunga durata' dell'aristotelismo ed al legame tra arti e medicina specifico delle università italiane.